

Dal social market alla casa per disabili: così rinascono i beni confiscati ai clan

Assegnati al Comune 161 immobili. La Regione lancia il suo modello per la gestione

IL DATO

IN TUTTA LA PROVINCIA
SONO 645 GLI EDIFICI
PASSATI ALLA LEGALITÀ



L'ASSESSORE
APREA

Il Pirellone ha promosso lo sviluppo di un modello manageriale per gestire i beni confiscati alla mafia. Un'esperienza-pilota

di **MARIANNA VAZZANA**

- MILANO -

I **BENI** confiscati alla criminalità organizzata risorgono, si trasformano in risorse per la collettività, in luoghi che offrono servizi e aggregazione. Nella provincia di Milano, secondo i dati dell'associazione Libera, se ne contano 645 (dati aggiornati a marzo). Il numero spicca cerchiato di verde su una mappa in bella vista, tra i pannelli che ieri incorniciavano l'incontro "Da mala vita a nuova vita, proposte e progetti per una gestione efficace dei beni confiscati in Lombardia" promosso dall'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia **Valentina Aprea**. All'ombra della Madonnina, gli immobili si distinguono tra quelli in gestione, quelli assegnati e vincolati a un determinato utilizzo e quelli (sempre vincolati) non ancora consegnati a un soggetto. Al Comune ne sono stati destinati 161, direttamente dall'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati alla mafia diretta da Umberto Postiglione, intervenuto ieri all'incontro. «Complessivamente abbiamo moltiplicato per dieci - ha sottolineato - il numero dei beni confiscati». Tra i nodi da sbrogliare, la mancanza di fondi per rimettere in sesto gli immobili. «Dobbiamo viverli come una risorsa, non come un fardello - è intervenuto l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Grazie alla collaborazione col terzo settore abbiamo sviluppato progetti». In un appartamento di viale Jenner è nata una casa di accoglienza per anziani. In via Canonica, un altro alloggio è stato trasformato in una casa che ospita ragazzi con lieve disabilità. Ancora: in via Leoncavallo è stato allestito un Social Market per gli abitanti del quartiere. Fiore all'occhiello: Casa Chiaravalle di via Sant'Arialdo, animata da un sistema di imprese sociali, che tra le varie attività promuove un progetto di pensionato sociale e attività lavorative per persone con disabilità.

L'APPELLO

«I **BENI CONFISCATI**
SONO UN'OPPORTUNITÀ
E NON UN FARDELLO»

biamo viverli come una risorsa, non come un fardello - è intervenuto l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Grazie alla collaborazione col terzo settore abbiamo sviluppato progetti». In un appartamento di viale Jenner è nata una casa di accoglienza per anziani. In via Canonica, un altro alloggio è stato trasformato in una casa che ospita ragazzi con lieve disabilità. Ancora: in via Leoncavallo è stato allestito un Social Market per gli abitanti del quartiere. Fiore all'occhiello: Casa Chiaravalle di via Sant'Arialdo, animata da un sistema di imprese sociali, che tra le varie attività promuove un progetto di pensionato sociale e attività lavorative per persone con disabilità.

E LA REGIONE Lombardia presenta la sua esperienza-pilota, legata a un modello per la gestione dei beni confiscati e opportunità di sviluppo. «Con il progetto avviato nel 2013, "Sviluppo di un modello manageriale per la gestione del fenomeno dei beni confiscati" e aggiudicato da Politecnico di Milano, Università Bocconi e Cattolica di Milano e Fondazione Istud, ha inteso far convergere le migliori risorse professionali, politiche e amministrative che la Lombardia esprime con il comune intento di rendere i beni un reale volano per lo sviluppo», ha sottolineato **Aprea**. «Mappati» 122 beni confiscati. «Tra questi - ha precisato **Aprea** - cinque sono stati individuati per l'avvio di project work finalizzati all'accompagnamento nella destinazione e gestione ad uso sociale dei beni». Il progetto ha interessato oltre 150 soggetti, tra Comuni, cooperative, onlus e non solo.

